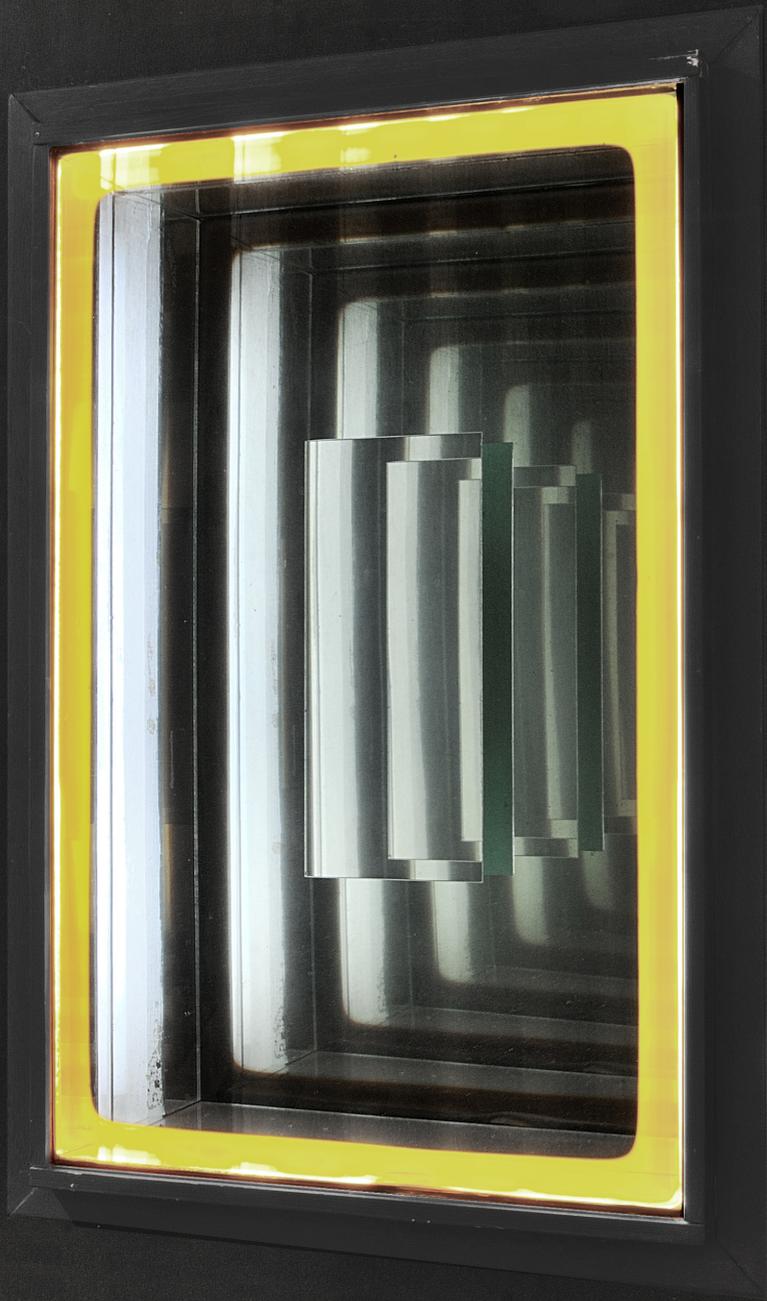


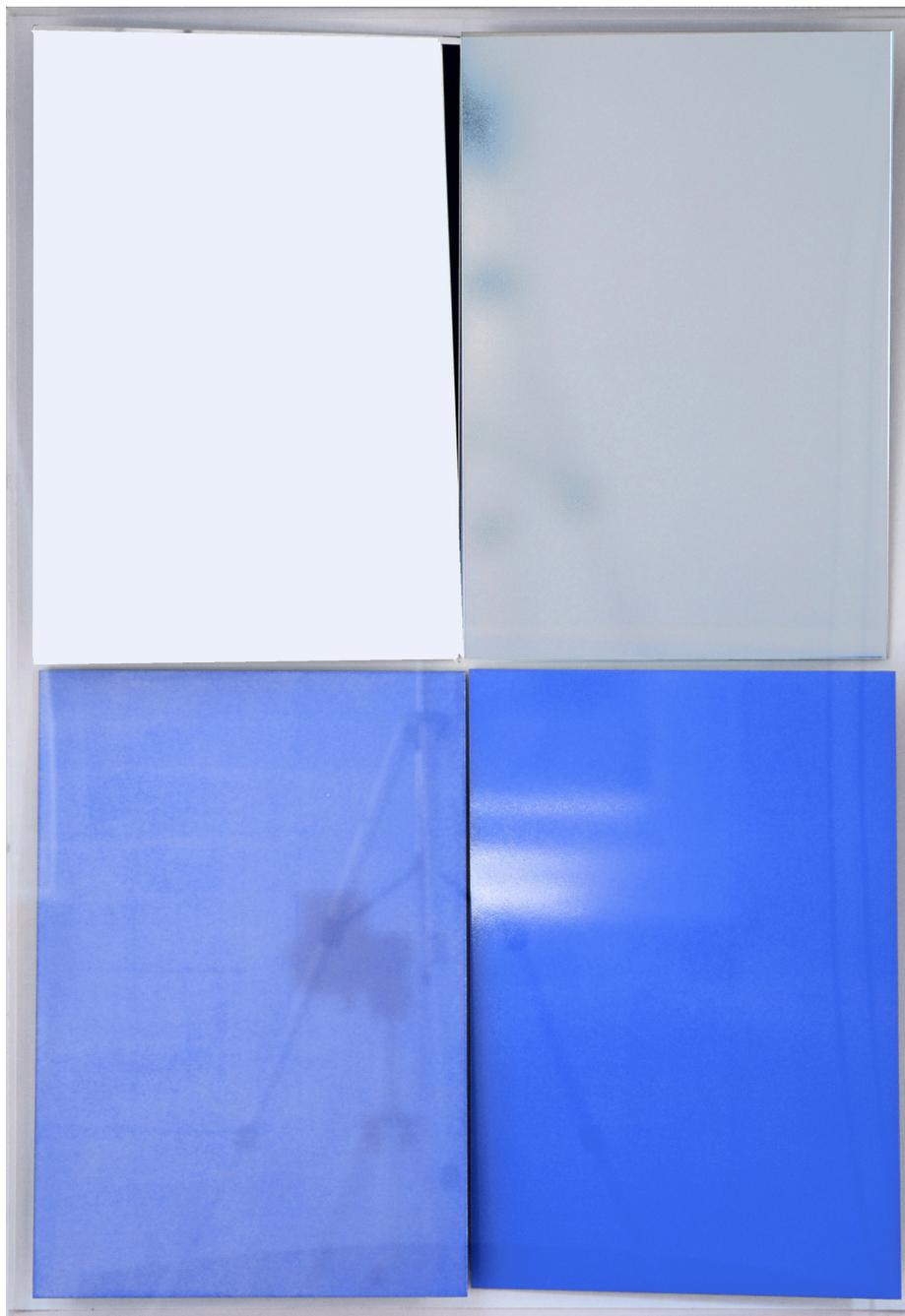
GLI SPECCHI DI MEGERT PARLANO DI NOI

IL CELEBRE ARTISTA DEL GRUPPO ZERO
PER LA PRIMA VOLTA AL SAN FEDELE

Il celebre artista svizzero-tedesco **Christian Megert** espone per la prima volta presso la *Galleria San Fedele*, a partire dall'autunno 2017. Membro dello storico *Gruppo Zero*, costituito da artisti europei legati da vincoli di amicizia e da un comune sentimento dell'arte, animati da una curiosità che li spinge a compiere alcune indagini tra le più interessanti degli anni '50 e '60, Megert pone al centro della sua ricerca lo specchio quale mezzo artistico primario. E lo fa a

partire dalla sua prima opera, realizzata alla fine degli anni '50. Lo specchio non è mai un puro dato tecnico, un semplice strumento, ma ha una profonda valenza simbolica, come quando ci specchiamo e abbiamo la sensazione di uno sdoppiamento. A quale immagine rimanda? A quale spazio dà origine? Le opere dell'artista svizzero-tedesco sono costituite da specchi capaci di creare dimensioni inedite, fatte di movimenti e di riflessi. Parlare di specchi significa indagare come la luce agisce sulla





superficie. Non solo. Nel momento in cui l'artista accosta frammenti di specchi, con angolature diverse, la visione del mondo risulta scomposta in una molteplicità di sfaccettature, secondo i diversi punti di vista e in base ai movimenti della luce. Se l'immagine rinascimentale si origina a partire dal punto di vista monoculare da cui è possibile contemplare il mondo secondo una visione unitaria, per cui - come scriveva *Leon Battista Alberti* nel XV secolo - l'immagine è una finestra che si apre sul mondo, al contrario Megert compie una riflessione sulla frammentazione. Il suo è un invito a considerare la realtà in tutta la sua complessità, a osservare il mondo secondo una visione frammentata propria dell'immaginario individuale e collettivo dell'uomo contemporaneo. Quali sono infatti i punti di riferimento, se il reale si moltiplica all'infinito, se lo spazio si decompone secondo possibilità indefinite? Grazie agli specchi, un mondo continuamente nuovo emerge alla vista dello spettatore. Tuttavia, Megert non ci lascia nell'indeterminato, nel silenzio di una frammentazione fine a se stessa, ma ci accompagna verso una ricomposizione del reale attraverso la combinazione di elementi geometrici, come il quadrato, il cerchio, forme pure altamente simboliche, in grado di ridare unità e coerenza. In questo senso, l'ottantunenne artista si pone come grande interprete dell'Occidente, nella sua capacità di mettere in dialogo la *pars destruens* con la *pars costruens*, distrugge per ricostruire, pone in discussione le nostre certezze per riconoscere nuovi significati, per farci vivere nuove esperienze. La sua è una ricerca sempre provvisoria, temporanea,

L'ottantunenne artista svizzero si pone come un grande interprete dell'Occidente: distrugge per ricostruire, pone in discussione le nostre certezze per riconoscere nuovi significati

Riflessioni

di Christian Megert

Mostra a cura di: **Andrea Dall'Asta SJ e ...**

Inaugurazione: **13 novembre, ore 18.30**

Fino al 23 dicembre

Da martedì a sabato,

ore 16-19 *al mattino su appuntamento*

Galleria San Fedele

ma che rivela un profondo fermento, un desiderio di sperimentare nuovi orizzonti e significati nel mondo attorno a noi. Per la realizzazione della mostra «Riflessioni», che verrà inaugurata il 13 novembre e che è possibile grazie anche al contributo del *Goethe-Institut Mailand*, si ringrazia *Allegra Ravizza*.



INCONTRARE LA PAROLA

LE PROPOSTE PER IL NUOVO ANNO
DI SAN FEDELE SPIRITUALITÀ

Ascolto, dialogo, discernimento: sono le parole-chiave che caratterizzano San Fedele Spiritualità. L'intento primo delle iniziative proposte è quello di favorire un ascolto cordiale della parola di Dio e, insieme, un ascolto attento delle aspirazioni, delle attese, delle sofferenze che attraversano l'esistenza di tanti uomini e donne di oggi. Di qui la cura particolare che viene riservata alla lettura delle Sacre Scritture. Una lettura che porti a discernere la volontà di Dio all'interno delle concrete circostanze storiche e a operare scelte evangeliche conseguenti. Il riferimento fondamentale di San Fedele

Spiritualità è dato dalla pedagogia degli Esercizi Spiritualì di sant'Ignazio di Loyola, il fondatore dei gesuiti. L'itinerario tracciato in essi costituisce una guida alla lettura degli avvenimenti, una palestra di discernimento, una scuola di libertà che conduce a integrare fede e vita.

Come scriveva **Carlo Maria Martini**, «se non alimentiamo la fede attraverso un contatto personale con la Parola, non riusciremo a passare indenni nel deserto spirituale del mondo occidentale europeo».

In queste pagine presentiamo le iniziative principali che si svolgeranno a San Fedele nell'anno 2017-2018, ricordando che tra le proposte dei gesuiti di Milano vi sono anche

In apertura

- Nicola De Maria, Gerusalemme Celeste
(Chiesa di San Fedele, Milano).

A lato:

- tre illustrazioni di Jean-Marie Pirot,
in arte Arcabas

quelle della comunità di Villapizzone (con cui San Fedele collabora a vari livelli). È il caso de «La bussola», un percorso rivolto a giovani dai 19 ai 30 anni, per imparare a scegliere con consapevolezza e libertà. Gli incontri - ognuno dei quali prevede spunti di preghiera comunitaria e personale, condivisione in gruppi, strumenti per il cammino (metodo di preghiera, discernimento, ecc.), ascolto di testimoni ed eucaristia - si svolgono dalle 9.30 alle 17 nelle domeniche seguenti:

8 ottobre, 12 novembre, 3 dicembre, 14 gennaio, 25 febbraio, 11 marzo. Per informazioni e iscrizioni su questa e altre iniziative dei gesuiti di Villapizzone (Piazza Villapizzone 3, Milano):

www.gesuiti-villapizzone.it

SCUOLA DELLA PAROLA

Come leggere la Bibbia e pregare



Scopo della Scuola della Parola è fornire un aiuto per accostare in prima persona la Scrittura, acquisendo gli strumenti per esercitarsi nella lettura del testo e per poter sperimentare l'impatto della Parola nella propria esistenza concreta. La Scuola della Parola di quest'anno verterà sul Libro dei Salmi, composizioni poetiche che incrociano con particolare forza evocativa il nostro vissuto quotidiano, interrogando il nostro mondo interiore, abitato da paure e desideri, opacità e slanci, inquietudini e attese. In tal modo, ci insegnano a entrare in dialogo con il Signore in tutte le situazioni della nostra vita. Gli incontri si svolgono nella chiesa di San Fedele, alle ore 20.45. secondo il seguente calendario: 16 e 30 ottobre, 13 e 27 novembre, 11 dicembre, 29 gennaio, 12 e 26 febbraio, 5 e 19 marzo, 9 e 23 aprile, 7 maggio. A questa proposta è collegata quella della Scuola di preghiera, ispirata al metodo degli Esercizi Spirituali ignaziani. Gli incontri si svolgeranno secondo la scansione seguente: riflessione personale, preghiera guidata, condivisione di gruppo. I testi di riferimento saranno i Salmi presentati durante la Scuola della Parola del lunedì precedente. Si comincia mercoledì 18 ottobre, in Sala Loyola (Piazza San Fedele 4). Gli altri incontri si svolgeranno nei mercoledì successivi agli appuntamenti della Scuola della Parola.

ESERCIZI SPIRITUALI

Insieme e nella vita quotidiana



All'inizio di Quaresima, nella chiesa di San Fedele, sono programmate quattro sere di confronto e preghiera su tematiche chiave dell'itinerario spirituale che si rifà a Ignazio di Loyola. Da lunedì 19 a giovedì 22 febbraio, dalle ore 20.45 alle 22, ci soffermeremo sulla portata della risurrezione di Gesù per la nostra vita. Ogni sera verranno proposti alcuni spunti di meditazione a partire da un testo della Scrittura, seguiti da un tempo di preghiera personale. Ci si potrà avvalere di un sussidio, distribuito all'inizio di ogni incontro. I gesuiti di San Fedele propongono anche l'esperienza degli Esercizi spirituali nella vita ordinaria (EVO), per chi desidera "tessere" preghiera e vita, azione e contemplazione. Lo scopo degli Esercizi è, attraverso un «fare/praticare» (meditazione, preghiera mentale e vocale, esame della coscienza), crescere nella familiarità con il Signore e compiere scelte secondo il suo Vangelo. La proposta si articola in tre tempi: incontri quindicinali con l'équipe per ricevere il materiale per la preghiera, esercizio della preghiera quotidiana personale, colloquio mensile con una guida. Il percorso è guidato da un'équipe ignaziana composta da gesuiti, religiose, laici. Per ulteriori informazioni scrivere a Massimo Tozzo SJ: cis.novest@gesuiti.it

UN TEMPO DI «RITIRO»

Tre pomeriggi per sostare



In preparazione ai tempi liturgici particolarmente solenni di Natale, Pasqua e Pentecoste, vengono proposti tre pomeriggi di «ritiro» nei sabati 16 dicembre, 24 marzo e 12 maggio. Si tratta di momenti di sosta, in cui volutamente ci si ferma per fare il punto sul proprio cammino e «ricaricare le pile» davanti al Signore. Ogni pomeriggio è articolato in due parti, dalle 15.15 alle 16.45 e, dopo un breve intervallo, dalle 17 alle 18.15. Ogni parte comprende l'esposizione di alcuni punti di riflessione, a cui segue uno spazio per la ripresa e la preghiera personale (con possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione). Gli incontri sono aperti a tutti, senza limitazioni di età, e non è necessaria l'iscrizione. Si svolgono al Centro San Fedele, con ingresso dalla portineria di Piazza San Fedele 4. Al termine del ritiro, chi lo desidera può partecipare alla Messa prefestiva, che viene celebrata nella chiesa di San Fedele alle ore 18.30.

PRIMO PIANO GIOVANI ARTISTI

E LA LUCE FU

IN MOSTRA LE OPERE DEI PARTECIPANTI
AL PREMIO ARTIVISIVE SAN FEDELE 2017





Dolce è la luce e agli occhi piace vedere il sole» è scritto nella Bibbia (Ecclesiaste 11,7). La rivelazione della luce è alla base dell'esperienza che noi facciamo del divino.

Tutte le religioni pongono a fondamento dell'incontro con Dio la visione della luce. «Vedere» significa essere illuminati, per riconoscere la vita del mondo, per dare un orientamento al cammino dell'uomo, per discernere il bene dal male, facendo affiorare quanto c'è di più originario nell'esistenza: il riconoscimento della presenza di Dio al cuore della storia. Nella storia dell'Occidente, la luce coincide con la rivelazione del Dio cristiano. Nel Novecento, si fa simbolo di una continua ricerca, del desiderio umano di trovare un approdo, una meta, un destino che «dia luce» all'intera esistenza. Quale luce è possibile oggi? Quale luce sarà in grado di illuminare il dramma della condizione umana, le strade incerte dell'uomo contemporaneo? Su questi temi hanno riflettuto i giovani artisti: Samuele Albani, Angelica Consoli, Irene Fenara, Adi Haxhijaj, Silvia Infranco, Giulia Maiorano, Carlo Miele, Stefan Milosavljevic', Maria Teresa Ortoleva, Luca Pianella, Matteo Pizzolante, Thomas Scalco. Nella maggior parte dei casi, partendo dalle proprie esperienze, hanno cercato di tradurli in modo che il soggetto diventi luogo di riflessione, di interrogazione, di meditazione. È il caso dell'opera del vincitore del Premio San Fedele, Samuele Albani. Si tratta di un video semplicissimo, dal titolo *Catarsi*, girato dall'artista all'età di nove anni. Albani riprende la propria madre, mentre si abbevera al torrente

(nelle foto). È dunque un episodio di vita quotidiana. Tuttavia, grazie alla manipolazione dei fotogrammi, si trasforma in una scena sacra, in un rito di purificazione, quasi una danza sospesa nello spazio e nel tempo. Se poi il sonoro è composto dalla registrazione ambientale di un forno crematorio a legna, il suono del fuoco diventa allusione alla morte su cui staglia la vita umana, creando così un forte contrasto tra le luci che brillano nell'acqua, quasi si trattasse di un cielo stellato che si rispecchia nelle acque del torrente, dando un senso di gioiosa festività cosmica, e la cupa atmosfera della «voce». Viene così messa in scena una dialettica tra vita e morte di grande potenza espressiva, per ricordarci le dimensioni più profonde dell'esistenza. La mostra «E la Luce fu» - a cura di Andrea Dall'Asta SJ, Daniele Astrologo Abadal, Ilaria Bignotti, Chiara Canali, Maria Chiara Di Trapani, Matteo Galbiati, Chiara Gatti, Massimo Marchetti, Kevin McManus, Gabriele Salvaterra - verrà inaugurata il giorno 27 settembre, in Galleria San Fedele, quando avrà anche luogo la premiazione. Come ogni anno, si ringrazia la Fondazione Cariplo per il fondamentale contributo nel rendere pos-

sibile questo Premio. Si ringrazia inoltre la famiglia Rigamonti per l'istituzione annuale del Premio intitolato a Paolo Rigamonti.



E la Luce fu

Inaugurazione: **27 settembre, ore 18.30**

Fino al 26 ottobre 2017

Da martedì a sabato,
ore 16-19 *al mattino su appuntamento*
Galleria San Fedele

UN ASCOLTO DIVERSO

AL VIA IL 2 OTTOBRE IL NUOVO CICLO DI
INNER_SPACES, UNA PROPOSTA ORIGINALE
DI «IMMERSIONE» NELLA MUSICA ELETTRONICA





Si privilegia la dimensione umana dell'ascolto, nel suo aspetto di viaggio musicale in un contesto di fruizione condivisa e partecipata in sala, nel silenzio e con l'Acusmonium

INNER_SPACES è un progetto di San Fedele Musica nato nel 2015 con un duplice intento: da una parte rinnovare la modalità di fruizione della musica elettronica attuale, troppo spesso presentata in contesti di club o di spettacolo in cui la dimensione dell'ascolto passa in secondo piano; dall'altra, proporre un programma che tiene conto del cambio di paradigma nel campo musicale negli ultimi vent'anni. Nel momento storico in cui viviamo, infatti, l'immaginario musicale delle nuove generazioni è plasmato dalle sonorità della musica prodotta con strumenti elettronici analogici e digitali. Per questo motivo, per il pubblico giovane, e non solo, la musica elettronica è in continuità con quanto si ascolta oggi, anche in contesti di ascolto passivo (pubblicità, schermi in luoghi pubblici, colonne sonore di film, trailer di eventi, ecc.). Mentre, paradossalmente, la musica strumentale di avanguardia che utilizza linguaggi nuovissimi, viene

INNER- SPACES

Ecco il calendario delle serate di INNER_SPACES, tutte in Auditorium San Fedele con inizio alle 21 (*tranne il 7 maggio, ore 20.30*), e degli artisti coinvolti:

2 ottobre

Novi Sa, Thomas Köner

30 ottobre

Anna Zaradny, Loscil

20 novembre

Giuseppe Ielasi, Wolfgang Mitterer

11 dicembre

Adam Asnan, Helm

15 gennaio

artisti del Premio San Fedele, Petit & Murcof

5 febbraio

Marsen Jules, Stephan Mathieu

26 febbraio

Daniela Cattivelli, Otolab

19 marzo

Andrew Quinn & Domenico Melchiorre, Fis

9 aprile

Miguel Angel Tolosa, Roly Porter

7 maggio

Cinacusmonium: Play Time [1967], di Jacques Tati

percepita come una cosa anacronistica, del passato. La programmazione di INNER_SPACES propone itinerari di ascolto con performance dal vivo dei maggiori artisti di musica elettronica a livello internazionale. Vengono scelti quei progetti che privilegiano l'interiorità e l'attenzione all'ascolto, con musica sperimentale ma accessibile a un largo pubblico. In altre parole, si privilegia la dimensione umana dell'ascolto, nel suo aspetto di viaggio musicale in un contesto di fruizione condivisa e partecipata in sala, nel silenzio e con l'acusmonium, un'orchestra di 50 altoparlanti che consente la spazializzazione del suono. In questo modo, la tecnica si nasconde per essere posta al servizio della musica e la performance, con la ricerca personale dell'artista, coinvolge il pubblico senza seduzioni. Nel 2017-2018, per la seconda volta, INNER_SPACES si presenta nella forma di una vera e propria stagione musicale, da ottobre a maggio, con uno o due appuntamenti al mese, per un to-

tale di dieci serate. Ogni serata vuole essere una proposta di ascolto immersivo, non nel senso abituale del termine, cioè di perdita di contatto con la realtà, ma nel senso esperienziale, ovvero per entrare più profondamente nella realtà dell'ascolto e nella realtà umana, attraverso gli itinerari proposti. Con l'acusmonium viene creato uno spazio sonoro che per certi aspetti è vicino alle condizioni di ascolto nella realtà: i suoni provengono da molteplici fonti sonore disposte nello spazio, si crea una profondità, con effetti di vicinanza e lontananza. Ma al tempo stesso, questo strumento consente la diffusione di trame sonore elettroniche che possono arrivare alla pienezza orchestrale. L'acusmonium è ben diverso, per esempio, dai potenti sistemi frontali con surround, troppo compatti e unidimensionali, oppure dall'ascolto in cuffia, che produce un isolamento del soggetto. Per farsi un'idea dell'ascolto con acusmonium, non c'è altro modo che farne un'esperienza diretta.

Anticipazioni sui prossimi eventi al San Fedele



LEGÀMI DI LIBERTÀ

Le conferenze del
Centro Giovani Coppie

Il tema scelto per il 2017-2018 per l'annuale ciclo di conferenze promosso dal Centro Giovani Coppie San Fedele è «Legàmi di libertà»: un titolo che è, di proposito, un apparente ossimoro. Dietro la figura retorica si cela infatti un'ipotesi di lavoro che gli interventi degli otto relatori esploreranno da angolazioni diverse: ovvero che la libertà non sia, per dirla con Giorgio Gaber, «uno spazio libero», ma si costruisca soltanto all'interno di una rete di relazioni significative (appunto, i «legàmi»), tra le quali quella di coppia riveste un ruolo di peculiare importanza. Il ciclo prende il via la sera di giovedì **12 ottobre**, con un intervento di Lidia Maggi, pastora battista, su «Libertà da costruire». Di seguito il calendario degli altri incontri, tutti alle ore 21 in Sala Ricci (Piazza San Fedele 4).

16 novembre, «La libertà nei tempi della

coppia. Lavoro, figli, desideri», don Luigi Galli (Assistente pastorale Università Cattolica, Milano)

30 novembre, «Miti e riti nella coppia.

Vincoli e libertà», Andrea Grillo (docente del Pontificio Ateneo S. Anselmo, Roma)

18 gennaio, «Il libero ascolto dell'altro», Cesare Viviani (psicanalista, poeta)

22 febbraio, «Conoscersi per essere più liberi», Marilia Albanese (indologa, counselor umanistico)

15 marzo, «L'arte di scegliere insieme. Tra libertà e manipolazione», Domenico Simone (Ordinario di Pedagogia generale e sociale, Università Cattolica, Milano)

12 aprile, «Il potere delle persone libere», Paolo Ragusa (pedagogista, CPP per l'educazione e la gestione dei conflitti, Piacenza)

10 maggio, «Tra fedeltà e trasgressione. Custodire la libertà», Elisabetta Orioli (psicologa, psicoterapeuta)

Per informazioni:

www.centrogiovanicoppiesanfedele.it

LE «CATTEDRALI» DELL'ACCOGLIENZA

IL GLOSSARIO VISIVO
DI ELENA FRANCO

Hospitalia

Mostra fotografica di Elena Franco

A cura di Gigliola Foschi

Spazio Aperto San Fedele

Inaugurazione martedì 10 ottobre,
ore 18

Fino al 18 novembre

Da martedì a sabato, ore 16-19

(al mattino su appuntamento)

«Hospitalia» è un progetto di documentazione (oltre 500 fotografie) che parte dalle architetture degli antichi ospedali europei - vere e proprie città nella città - per aprirsi al territorio, attraverso le donazioni che, nel corso dei secoli, i benefattori hanno devoluto a questi centri dell'accoglienza. Si tratta di un'indagine che interroga gli edifici e gli archivi per scoprire le storie delle comunità che hanno costruito e gestito tali importanti «monumenti sociali».

La ricerca di Elena Franco, sviluppatasi su cinque anni, è un viaggio per dare senso alla malattia e alla morte, in luoghi che sono testimoni privilegiati della fragilità ma al contempo del senso più profondo delle nostre esistenze, e per riflettere sui meccanismi di solidarietà per secoli alla base dell'accoglienza dei malati e dei poveri in Europa. Il suo è un lavoro che vuole anche incoraggiare il riuso, la messa in rete e la valorizzazione di queste strutture - in Italia, Francia e Belgio - e



che si è tradotto in un progetto speciale de Il Giornale dell'Architettura. La presentazione di questa importante ricerca attraverso la selezione delle immagini in mostra dal 10 ottobre al San Fedele avviene in contemporanea alla pubblicazione del libro omonimo *Le "cattedrali" dell'accoglienza*. Il caso dell'Ospedale Maggiore Ca' Granda di Milano (Artema Edizioni, prefazione di Domenico Quirico): il libro verrà presentato nella stessa Galleria San Fedele martedì 26 ottobre, alle 18.15, con la stessa Elena Franco, Gigliola Foschi e Paolo Galimberti (Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico). Modera: Andrea Dall'Asta SJ. L'esposizione è in collaborazione con Tiziana Bonomo di ArtPhotò e in partnership con Il Giornale dell'Architettura, nell'ambito del Festival della Fotografia Etica di Lodi.

Nella foto: L'Hôtel Dieu, il più antico ospedale di Parigi, visto dalla cattedrale di Notre Dame

I MARTEDI DELL'ARTE

Quattro incontri tra arte e teologia

Durante il mese di novembre, presso l'Auditorium San Fedele (ore 18.15), il direttore della Galleria San Fedele, Andrea Dall'Asta SJ, tiene un ciclo di conferenze per approfondire i significati di alcune tra le opere d'arte italiana più famose al mondo. Quattro serate fra arte e teologia, tutte a ingresso libero.

7 novembre

La Vocazione di Matteo, di Caravaggio

Custodita nella chiesa di San Luigi dei Francesi a Roma, la Vocazione di san Matteo (nella foto), di Michelangelo Merisi, detto Caravaggio, affronta il tema della scelta dell'uomo di fronte a Dio. Ogni decisione umana si compie in questo qui e ora. Dopo questo momento decisivo, l'uomo torna alla responsabilità etica nella storia. La presenza di Dio diventa la scoperta delle sue tracce nel mondo.

14 novembre

L'Annunciazione a Maria

L'Annunciazione è la festa dell'Incarna-

zione, evento per eccellenza nel quale si festeggia l'amore tra Dio e il suo popolo. Questa conferenza esplora come, nel corso dei secoli, gli artisti hanno messo in scena i diversi momenti dell'Annunciazione, interpretando le sequenze del dialogo tra Maria e l'angelo tratto dal Vangelo di Luca.

21 novembre

Il Giudizio universale, di Michelangelo

Il celeberrimo affresco di Michelangelo nella Cappella Sistina sembra essere il punto di arrivo dell'«epifania» del Giudizio finale. Tuttavia, al centro non c'è Cristo giudice, ma un «vuoto» che ancora oggi disorienta e smarrisce il nostro sguardo.

5 dicembre

Dormitio Virginis-Assunzione di Maria, di Caravaggio e Tiziano

Con la Dormitio Virginis e l'Assunzione di Maria la fede cristiana ha interpretato il destino della Madre di Dio. Se Caravaggio interpreta la dormitio a partire dalla luce della grazia, Tiziano, nell'Assunta dei Frari a Venezia, esalta Maria che sta per essere incoronata Regina del cielo.



GLI ABISSI DI KUDO



Elica, 2015, marmo calacatta Carrara (27x49x40cm)

L'artista giapponese Fumitaka Kudo (Niigata, 1981) torna a esporre in una mostra personale al San Fedele, sette anni dopo aver partecipato al Premio Artivisive nell'edizione dal titolo «Il segreto dello sguardo». A cura di Chiara Gatti, la mostra intitolata «Shinkai. Abissi» presenta una serie di disegni e sculture caratteristiche della ricerca dell'artista, che si contraddistingue per i tratti fluidi incisi nella pietra o tracciati su grandi fogli di carta da spolvero.

Shinkai. Abissi

Mostra personale di Fumitaka Kudo
 Spazio Aperto San Fedele
 Inaugurazione mercoledì 29 novembre,
 ore 18.15
 Fino al 27 gennaio
 Da martedì a sabato, ore 16-19 (al mattino su appuntamento; chiuso dal 22 dicembre al 6 gennaio compresi)

PORTFOLIO

Il Premio San Fedele a Tangerine



Come di consueto, è stato il pubblico del cineforum ad assegnare il Premio San Fedele Cinema, giunto nel 2017 alla 61a edizione, evento ormai raro

in un panorama a cui decidere sono solo le giurie. Il vincitore è risultato il film georgiano *Tangerines*, storia di uomini che imparano a riconoscersi



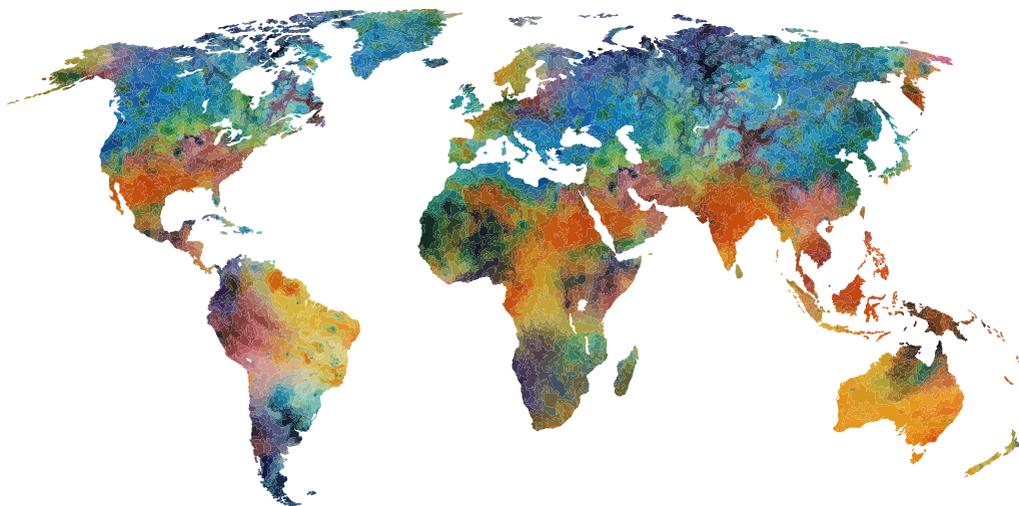
come simili nonostante le ferite e le lacerazioni di una guerra insensata. Il prossimo 9 novembre il regista Zaza Urushadze sarà ospite a San Fedele

per ritirare la prestigiosa statuetta.

Nel frame sopra: l'attore James Ransone interpreta Chester nel film *Tangerine*

Milano ha stile, non solo nella moda

Alla scoperta dei criteri che guidano
l'attività dell'Assistenza Sanitaria,
dal 1948 presente al San Fedele



Molti non sanno che accanto alla Fondazione Culturale San Fedele è attiva, dal 1948, un'importante opera sociale: l'Assistenza Sanitaria San Fedele - Opera Padre Maino. Il nucleo centrale del suo lavoro è la distribu-

zione di farmaci alle persone che non possono permettersene l'acquisto. Ma la sua mission è più vasta: accogliere le persone più fragili stando il più possibile attenti alle loro esigenze complessive. L'Assistenza, cioè, persegue un concetto «globale» di salute, dove l'orizzonte di riferimento non

Nel 2016 gli accessi ai servizi offerti dall'Assistenza Sanitaria San Fedele sono stati circa **900 al mese**, quasi 10mila in un anno. I farmaci donati sono stati quasi 30mila. Le persone arrivano per il 44% dal Nord Africa, 14% dal Sud America, 15% dall'Italia, 13% dall'Est Europa, 6% da Paesi

è mai limitato alla necessità contingente (il bisogno di farmaci), ma promuove l'autonomia e la coesione sociale. L'Assistenza Sanitaria ha al suo interno uno studio medico di pediatria e fisiatria. Inoltre accompagna le persone nel corretto accesso alle strutture pubbliche ed ai loro diritti di cura, come avere il medico di base o il pediatra per i bambini. Nell'associazione operano gratuitamente 90 volontari tra medici, farmacisti e persone che accolgono e informano, oltre a un educatore assunto con la funzione di coordinatore. L'Assistenza collabora con altre Onlus presenti sul territorio milanese e ospita all'interno dei suoi locali realtà di aiuto e di sostegno, come lo sportello di psicologia S.A.R.A., che si rivolge a donne vittime di violenza, e gli Avvocati di Strada, per la tutela dei diritti delle persone senza dimora. Essere attenti alle persone, saperle accogliere, è lo sforzo di molte realtà che

operano nel sociale. «Mettere la persona al centro», per usare un'espressione diffusa nell'ambito del Terzo settore, è l'impegno prioritario. Anche per noi, saper vedere e ascoltare gli utenti è un'attenzione costante. Tuttavia pensiamo sia più corretto dire che «al centro» del nostro lavoro vi è la «relazione». Ogni persona che viene all'Assistenza San Fedele porta qualcosa di nuovo (spesso non facile da capire), e fa nascere una relazione, sempre dinamica,

che va gestita con cura. In ogni incontro siamo coinvolti entrambi - servizio e utenti - per generare relazioni positive, capaci di cambiare le cose.

Non necessariamente per risolverle, ma per migliorarle, sì. Le relazioni non sono mai vissute «a due», ma interpretate dai volontari come membri di una famiglia più ampia, che si interroga costantemente per evitare le trappole dell'assistenzialismo e delle iniziative personali.

Diamo farmaci, ascoltiamo le persone e spesso le consigliamo indiriz-



Un'utente dell'Assistenza con il suo bambino

asiatici, 2% dall'Africa sub-sahariana, 6% da altre zone.

zandole verso altri servizi: il nostro è solo un piccolo pezzo dell'aiuto che sarebbe richiesto dalle vite che incontriamo. Ma anche un piccolo servizio si può svolgere con stili diversi. Concretamente mettere al centro la relazione vuol dire: saper vedere e ascoltare le differenze, formandosi per questo; essere in contatto con noi stessi, riconoscendo sia il desiderio di aiutare sia le naturali resistenze; nelle frustrazioni (inevitabili nel lavoro sociale), cercare di conservare qualcosa che è oltre la fornitura di prestazioni, la relazione appunto; operare sempre come membri di una équipe, condividendo con altri le scelte e i vissuti; ragionare costantemente sulle «asimmetrie di posizione» per cercare l'incontro migliore possibile: secondo un detto popolare, «la mano che dà, è sempre sopra la mano che riceve»; consapevoli di questo, occorre favorire l'incontro senza pietismi né assistenzialismo; infine, mettere al centro la relazione vuol dire che l'Assistenza



Sanitaria è un'organizzazione pronta a cambiare e a evolversi con il cambiare dei bisogni incontrati, perché è proprio delle relazioni modificare coloro che le vivono con apertura. Lo stile delle organizzazioni è sempre frutto di una storia perché solo nel tempo, nelle scelte via via operate, si verifica e si consolida. E la nostra storia è lunga! Nei primi anni Cinquanta padre Maino, il gesuita fondatore dell'Opera Assistenza Sanitaria, dichiarava: «L'idea ispiratrice è stata la convinzione che il povero e il sofferente avvertono profondamente la loro fragilità e il loro stato di umiliazione e isolamento, specie se privi di affetti familiari». Per questo, «mettersi accanto a loro con autentica partecipazione, con iniziative di servizio concreto e con il rispetto dovuto sono i compiti primari di chi appartiene all'Assistenza». Desiderio di relazione, consapevolezza delle fragilità, rispetto, ricerca della giustizia sono elementi presenti fin dalle origini e mai abbandonati. Se vuoi conoscere meglio la nostra realtà, diventare volontario o effettuare una donazione, visita il sito www.assisten-zasanitariasf.org o contattaci telefonicamente: 02 86352251.

Una volontaria all'ingresso dei locali dell'Assistenza Sanitaria San Fedele

Due voci in dialogo

Una formula rinnovata per l'iniziativa degli Incontri ebrei-cristiani

Grazie alla collaborazione tra Fondazione Culturale San Fedele, Fondazione Carlo Maria Martini, Comunità ebraica di Milano, Fondazione Maimonide e Segretariato attività ecumeniche, riprendono con rinnovato impegno gli Incontri a due voci ebrei-cristiani. L'iniziativa è promossa al San Fedele fin dal 1999, in seguito alla svolta segnata dal Concilio Vaticano II che, nel decreto *Nostra Aetate* - riconosciuto il grande «patrimonio spirituale comune ai cristiani e agli ebrei» - ha inteso «promuovere e raccomandare tra loro la mutua conoscenza e stima, che si ottengono soprattutto dagli studi biblici e teologici e da un fraterno dialogo» (n. 4). Un dialogo a cui ha dato un forte impulso il Cardinal Martini negli anni del suo servizio pastorale in terra ambrosiana. Egli era «convinto che una profonda penetrazione all'interno dell'ebraismo sia vitale per la Chiesa non soltanto per superare l'ignoranza vecchia di secoli e per avviare un dialogo fruttuoso, ma anche per approfondire l'autocomprensione di sé» (Carlo Maria Martini, *Israele radice santa*, 34). Una tale convinzione si accompagnava alla certezza che «la missione della Chiesa e



Marc Chagall, Mosè davanti al rovetto ardente.

quella del popolo ebraico possono arricchirsi e integrarsi reciprocamente senza venir meno a ciò che l'una e l'altra hanno di essenziale e di irrinunciabile» (ib., 40). Gli incontri di questo nuovo ciclo verteranno sul tema dell'esodo e sulla figura di Mosè. Accanto alla lettura a due voci del testo biblico, che resta fondamentale, si prenderà in considerazione il modo in cui la tematica in oggetto è stata riletta nel campo dell'arte, della musica e del cinema. L'incontro inaugurale si svolgerà mercoledì 25 ottobre alle ore 18.30, in Auditorium San Fedele, e vedrà la partecipazione di rav Alfonso Arbib, rabbino capo di Milano, e del gesuita Marc Rastoin, docente di Sacra Scrittura al Centro Sèvres di Parigi.

Per il calendario degli incontri successivi al primo (che si svolgeranno nella Sala Ricci del San Fedele) visita il sito www.fondazionecarlo mariamartini.it. Dal sito è possibile anche scaricare gli audio degli incontri del ciclo 2015/2017.

“Gesuiti e laici insieme per la stessa missione”

Durante la sua visita a Milano abbiamo rivolto alcune domande al Padre Generale dei gesuiti



Il 12 e 13 maggio scorsi il Superiore Generale dei Gesuiti di tutto il mondo, il venezuelano Arturo Sosa, è arrivato in visita a Milano, per la prima volta dalla sua elezione nell'ottobre 2016, dedicando il pomeriggio e la sera del venerdì a conoscere da vicino il San Fedele. Il Padre Generale ha anzitutto incontrato gesuiti e collaboratori laici delle varie opere attive al Centro San Fedele, sia quelle che rientrano formalmente nell'ambito della Fondazione Culturale, sia quelle che in essa trovano un riferimento e un'ispirazione ma che agiscono in autonomia. Un incontro a cui hanno partecipato circa 50 persone e nel quale padre Sosa ha dapprima ascoltato una sintetica presenta-

zione delle varie attività, per poi rivolgere ai presenti un breve quanto intenso discorso, rispondendo anche ad alcune domande. Successivamente, dopo avere rilasciato alcune interviste alla stampa, padre Sosa ha partecipato, in Auditorium, alla presentazione del nuovo volume dell'Opera omnia di Carlo Maria Martini, Giustizia, etica e politica nella città (Bompiani 2017), in dialogo con il presidente della Fondazione Culturale San Fedele, e direttore di Aggiornamenti Sociali, Giacomo Costa SJ. Riportiamo alcuni passaggi particolarmente significativi della conversazione tra il Padre Generale e i presenti, nel primo dei due momenti citati.

Arturo Sosa Abascal è stato eletto Preposito Generale dei Gesuiti il 14 ottobre 2016, durante la 36a Congregazione Generale, succedendo allo spagnolo Adolfo Nicolás. Nato a Caracas il 12 novembre 1948, entrato nella Compagnia di Gesù nel 1968, Sosa è stato coordinatore

Per la sua storia e per il suo presente, il San Fedele è una realtà che può dare indicazioni significative sulla collaborazione tra gesuiti e laici, o meglio ancora sul passaggio dalla collaborazione alla corresponsabilità. Che cosa ci può dire su questo, in base al suo sguardo sull'insieme della Compagnia?

Per noi gesuiti questo passaggio è importante a livello individuale e a livello comunitario. Comincia con il sentirci, noi stessi gesuiti, dei collaboratori. Ricordo un incontro tra gesuiti e laici a cui partecipai in America Latina: tutti i laici presenti avevano un cartellino con il proprio nome e con la scritta "collaboratore", i gesuiti avevano solo il nome. Al che mi venne da chiedere provocatoriamente: "Dunque qui nessun gesuita collabora?". Noi gesuiti non dobbiamo appropriarci della missione: questa non è dei gesuiti, ma di Cristo. È un cammino difficile: del resto anche la stessa collaborazione tra le opere della Compagnia non è facile. Ci viene in aiuto la Congregazione Generale 36a, che insiste molto nella direzione del networking.

Ma è davvero possibile mettere diverse vocazioni al servizio della stessa missione?

Certamente sì, ma ciò implica affrontare varie sfide. Una, ad esempio, sta nel fatto che noi gesuiti dedichiamo fino a 15 anni alla nostra formazione, ma non sempre pensiamo a investire nella formazione dei laici che partecipano alla nostra stessa missione.

Questo implicherebbe creare le condizioni, avviare processi, investire energie, tempo, risorse economiche.

Che rapporto c'è tra corresponsabilità e discernimento?

Conseguenza di questa corresponsabilità apostolica è anche la capacità di discernere la missione per la Compagnia. E questo ha bisogno, individualmente, di una vita interiore profonda: non si può partecipare veramente a un processo di discernimento senza questa vita interiore che permette di acquistare la libertà. Ma il discernimento è anche un processo collettivo; è una comunità apostolica, un corpo apostolico che fa il discernimento. E aggiungo una cosa che a volte dimentichiamo: come ha sottolineato l'ultima Congregazione generale, il discernimento comune è collegato alla pianificazione apostolica. Non basta il discernimento: questa è una condizione perché sia presa una decisione veramente nello spirito del carisma della Compagnia. Ma poi occorre pianificare. Perché la decisione possa essere veramente effettiva e possa essere anche valutata continuamente. Voi che conoscete un po' la spiritualità della Compagnia, sapete che una delle ossessioni di sant'Ignazio era l'esame di coscienza. L'esame personale almeno due volte al giorno, come strumento del discernimento. Allo stesso modo noi dobbiamo abituarci a fare l'esame delle nostre opere apostoliche.

dell'apostolato sociale del Venezuela, svolgendo anche diversi incarichi in ambito accademico. Nel 2014 si è trasferito a Roma, dove si è occupato della gestione delle case dell'Ordine.



Che lavoro vogliamo?

Un dossier di Aggiornamenti Sociali

Nel corso del 2017 *Aggiornamenti Sociali*, la rivista dei gesuiti edita dalla Fondazione Culturale San Fedele, ha deciso di dedicare un'attenzione privilegiata al tema del lavoro e alle sue trasformazioni. Una scelta che guarda anche all'importante appuntamento delle Settimane sociali di Cagliari - evento promosso dalla CEI dal xx al xx ottobre, quest'anno dedicato al lavoro -, ma che più in generale risponde a un'urgenza diffusa nel nostro Paese: il lavoro, e ancora di più la sua mancanza, sono infatti al centro delle preoccupazioni collettive. Fin dal primo numero dell'anno, con l'editoriale firmato dal direttore Giacomo Costa SJ, *Aggiornamenti Sociali* ha dedicato uno spazio mensile al tema, declinato secondo un approccio integrale, che tiene conto delle molteplici dimensioni in gioco. Se infatti, nel dibattito pubblico e mediatico l'interesse si concentra in larga parte sugli aspetti prettamente economici (l'andamento del tasso di disoccupazione, le modifiche delle tutele normative, le crisi aziendali, il livello delle retribuzioni, ecc.), meritano attenzione anche altri aspetti non necessariamente proble-

matici: dall'impatto dell'innovazione tecnologica alla dimensione sociale, dalle contraddizioni del settore informale alla questione antropologica ed etica del senso del lavoro, per arrivare al rapporto tra attività lavorativa e cura della casa comune. Serve, in generale, uno sforzo per mettere meglio a fuoco le nuove coordinate del mondo del lavoro e capire come declinare al loro interno le giuste preoccupazioni a livello sociale e individuale, ovvero la tutela dei diritti di chi lavora e la protezione di chi il lavoro l'ha perso o non riesce a trovarlo. È l'obiettivo di *Aggiornamenti Sociali* e del suo dossier. Insieme all'editoriale, dal titolo «Trasformare l'esistente: che lavoro vogliamo?», che ha iniziato a mettere a fuoco gli snodi più significativi per una riflessione sul lavoro, nel numero di gennaio sono stati anche pubblicati un articolo sull'alternanza scuola-lavoro, di Daniela Robasto, un'infografica su Green Economy e Green Jobs, e una rilettura del gesuita Philippe Laurent dell'enciclica *Laborem exercens* di Giovanni Paolo II. In febbraio, *Aggiornamenti Sociali* ha poi ospitato una riflessione biblica sul tema della «dignità del lavoro», a cura di Giuseppe Trotta SJ, mentre nel numero suc-

Tutti i contributi del dossier sono raccolti in un'apposita sezione sul sito della rivista (www.aggiornamentisociali.it): gli abbonati possono scaricare tutti i materiali utilizzando le proprie credenziali; alcuni contributi sono accessibili anche dai non abbonati.

cessivo il Dossier si è arricchito di un'intervista della Redazione a mons. Fabiano Longoni, Ad aprile è stata la volta di una riflessione su presente e futuro del sindacato italiano, firmata da Lorenzo Caselli, di un commento di Chiara Tintori ai significati delle novità legislative sul congedo di paternità e di una recensione al film *Toni Erdmann* Nel numero di maggio sono stati tre i nuovi contributi per il Dossier: il racconto di Elvira Corona dell'esperienza delle imprese che vengono recuperate dai lavoratori, nata in Argentina ma ormai diffusa anche in Europa e in Italia, un'infografica su occupazione e disoccupazione nell'Unione Europea,

e una nuova riflessione di taglio biblico sulla «liberazione del lavoro», sempre a firma del gesuita Giuseppe Trotta. Infine, sui due numeri estivi doppi (giugno-luglio e agosto-settembre) sono stati pubblicati un'analisi dei primi effetti del Jobs Act, con uno sguardo particolare al Sud Italia (articolo firmato da Adam Asmundo), un secondo punto di vista sulla situazione del sindacato italiano (di Gaetano Sateriale), un approfondimento di Franco Mosconi sulla politica industriale nel nostro Paese e un focus di Paolo Carelli sulla rappresentazione delle tematiche del lavoro nei nostri media.

